

Il futuro del libro nella percezione dei giovani lettori

ESTER MARINELLI*

ester.marinelli@gmail.com

Un'indagine tra gli studenti del Liceo classico "G. Berchet" di Milano

*The art of prophecy is very difficult,
especially with respect to the future*
(Mark Twain)

Sempre pressoché identico a se stesso da almeno cinque secoli, il libro si sta confrontando da circa una decina d'anni con un nuovo concorrente: l'*electronic book*, ossia il libro elettronico. La letteratura di riferimento individua diverse "variabili", a favore o contro questi dispositivi; tuttavia, nell'opinione che, per quanto anche altri fattori siano validi, tutto comunque si riduca alla scelta che ogni lettore compie volta per volta, con questo studio si è voluto indagare il pensiero di una specifica categoria di lettori, quella dei giovani, nella convinzione che il futuro del libro risieda nella scelta che loro opereranno nei prossimi anni e che essi siano neutrali nel valutare i pro e i contro del libro elettronico e di quello stampato, poiché si avvalgono di entrambi per le loro letture.

Se si considera il libro come un oggetto che, come molti altri, può progredire, allora è necessario che ciò in cui si evolve, l'e-book appunto, offra non solo le caratteristiche di un testo a stampa apprezzate dai lettori, ma anche un valore aggiunto che lo renda più desiderabile del suo concorrente cartaceo e che ne determini la scomparsa. Per questo, l'ipotesi iniziale è stata che nell'evoluzione tecnologica dei dispositivi dedicati per la lettura sarebbe risieduta la principale ragione della scomparsa delle opere cartacee; tuttavia, il focus group condot-

to coinvolgendo otto studenti del Liceo classico "G. Berchet" di Milano ha invece mostrato come, secondo loro, sarà la presa di posizione di una diversa educazione mentale a determinare l'avvento dei nuovi supporti per la lettura: come ci si è abituati ad utilizzare nuovi strumenti per le ricerche e l'accesso alla cultura, così le nuove generazioni stanno già imparando ad usare gli e-reader, a prescindere dal loro grado di similarità con il libro cartaceo.

Il libro elettronico

Nel suo lavoro sul futuro del libro,¹ Gino Roncaglia ha messo in evidenza come tutte le definizioni e le opinioni sul libro elettronico possano essere comprese tra due poli estremi: da un lato, quelle che considerano "libro elettronico" un qualsiasi documento scritto in qualunque *word processor*, purché concluso e abbastanza lungo (*tesi dell'ubiquità dell'e-book nell'ambiente elettronico*); dall'altro, quelle che rifiutano il concetto stesso di e-book, definendo "libro" solo il testo a stampa (*tesi della radicale eterogeneità di libro a stampa e media digitali*).

In linea generale comunque, nella letteratura corrente con il termine *electronic book*, o più semplicemente *e-book*, si designa sia il testo elettronico vero e proprio – digitalizzazione di un testo a stampa o originale creato direttamente in formato elettronico – sia il dispositivo fisico usato per leggerlo (*reading device*), sia infine il "prodotto commerciale" distribuito in rete e associato ad una specifica licenza d'uso. Ad esempio, l'*International Encyclopedia of Information and Library Science* è orientata verso l'oggetto digitale e infatti definisce

* L'articolo è una rielaborazione della tesi di laurea discussa dall'autrice all'Università degli studi di Milano. Relatore Fabio Venuda.

l'e-book come “il risultato dell'integrazione della classica struttura di un libro, o piuttosto del familiare concetto di libro, con caratteristiche che possono essere offerte all'interno di un ambiente elettronico”,² mentre per il NISO (National Information Standards Organization), ente che si occupa di creare e studiare standard legati alla gestione dell'informazione, un e-book è “un documento digitale, sotto licenza o liberamente accessibile, costituito prevalentemente da testo ricercabile, e che può esser visto in analogia con un libro a stampa (monografia). L'uso degli e-book dipende in molti casi da lettori dedicati e/o da software specifici per la visualizzazione e la lettura”.³

Comunque sia definito, sono due i principali requisiti che un e-book deve possedere per esser riconosciuto come “libro”: la *mimicità* e l'*autosufficienza*.⁴ Il primo impone al libro elettronico di ricordarsi, indipendentemente dalle capacità di ipertestualità e manipolazione dinamica dei testi che può offrire, da dove proviene, vale a dire da un oggetto, il libro a stampa, che Eco annovera in “quella generazione di strumenti che, una volta inventati, non possono più essere migliorati”;⁵ il secondo è soddisfatto se non si sente l'esigenza di stampare ciò che si sta leggendo in formato elettronico. Dunque, le *interfacce logiche*, ossia “il modo in cui un programma ci si presenta e ci permette di utilizzare le sue funzionalità”, e *fisiche*, cioè la “superficie fisica di contatto” tra il lettore e il dispositivo di lettura, devono essere realizzate e sviluppate in modo da soddisfare questi requisiti.⁶

I software

Attualmente i tre principali formati per e-book sono PDF (Portable Document Format), Mobipocket ed ePub (già OEB - Open e-book).

Sviluppato dalla Adobe System nel 1993 per “rappresentare documenti in modo indipendente dall'hardware e dal software utilizzati per generarli o per visualizzarli”, il PDF è un formato “orientato alla pagina”, vale a dire con un'impaginazione fissa, divenuto nel 2008 uno standard ISO (International Standard Organization) aperto.⁷ Recentemente, la Adobe ha realizzato un programma di visualizzazione specifico, l'Adobe Digital Editions, che permette di aggiungere al libro una *page-map* che indica gli estremi di una pagina attraverso una marcatura specifica, creando così una corrispondenza fra la paginazione di un libro a stampa e quella di un e-book fluido, cioè in formato ePub. Essa è anche in grado di “dialogare” con l'ultima versione



di Adobe Content Server, programma che può essere usato per la creazione di una libreria in rete o la distribuzione di contenuti protetti. Protezione e gestione dei diritti si basano sulla tecnologia ADEPT (Adobe Digital Experience Protection Technology), che consente il trasferimento dell'e-book protetto acquistato da un dispositivo all'altro, per un numero limitato di volte, e può esser prestato ad altri purché sia letto su un solo dispositivo per volta.⁸

Fondata nel 2000 ed acquistata da Amazon nel 2005, Mobipocket nasce col preciso scopo di realizzare un software di lettura per palmari e smartphone. Esso infatti consente il trasferimento dei contenuti ai propri dispositivi mobili e può integrare la lettura di e-book, fonti giornalistiche (*e-news*) e documenti prodotti dall'utente (*e-documents*).⁹

Ad oggi, quasi tutti i formati destinati alla realizzazione di un e-book si basano sui *linguaggi di marcatura*: il puro testo è arricchito dalle metainformazioni relative allo stesso, distinte in presentazionali (corsivo, grassetto, dimensione dei caratteri ecc.), strutturali (paragrafi, capitoli ecc.), descrittive (autore, titolo ecc.) e gestionali (diritti, condizioni di distribuzione, prezzo, ecc.).¹⁰ La maggior parte dei linguaggi attualmente disponibili sono applicazioni del metalinguaggio di marcatura XML (eXtensible Mark-up Language),¹¹ elaborato alla fine degli anni Novanta con lo scopo di rappresentare e organizzare un contenuto al fine di memorizzarlo e trasmetterlo.¹² Esso è stato il punto di riferimento dell'OeBF (Open e-book Forum, oggi IDPF - International Digital Publishing Forum),¹³ che nel 1999 ha ela-

borato uno standard aperto e condiviso per la realizzazione di e-book con funzioni avanzate, l'OeB-PS (Open e-book Publication Structure, o semplicemente OEB),¹⁴ ossia un formato di pacchetto, i cui file sono compressi secondo il formato .zip.¹⁵ È composto da:

- 1) un *indice*, l'OEB Package File, che a sua volta è costituito da un identificatore univoco di pacchetto e un insieme di metadati descrittivi secondo lo standard Dublin Core,¹⁶ da un *manifest*, che specifica l'elenco dei file, anche grafici, che costituiscono il contenuto dell'e-book, da uno *spine*, cioè l'indicazione della sequenza lineare delle parti ed eventuali sequenze di lettura alternative (*tours*), e da una *guide*, ossia l'elenco e i riferimenti alle componenti strutturali della pubblicazione;
- 2) il *contenuto*, costituito prevalentemente dal testo dell'e-book, marcato usando il linguaggio XHTML (eXtensible HyperText Markup Language).¹⁷ Fra 2006 e 2007 l'OEB 2.0 è divenuto ePub, le cui specifiche sono elaborate e pubblicate dall'IDPF, mentre l'ultima versione, la 3.0, è stata pubblicata nell'ottobre 2011.¹⁸

I dispositivi di lettura

Per quanto riguarda l'hardware, la tecnologia più usata per gli e-book detti “di seconda generazione”, vale a dire gli *e-reader*, è quella dell'*e-paper* (carta elettronica) o *e-ink* (inchiostro elettronico), “display technologies which are designed to mimic the appearance of ordinary ink on paper. Unlike conventional backlit flat panel displays which emit light, electronic paper displays reflect light like ordinary paper”.¹⁹

Si tratta di due strati plastici trasparenti, sovrapposti e sigillati, percorsi da un reticolo di pixel, ognuno dei quali è caricabile positivamente o negativamente, al cui interno si trovano un liquido oleoso e delle minuscole capsule sferiche bianche e nere, anch'esse caricate rispettivamente positivamente e negativamente: cambiando la carica dei pixel si fanno emergere le une o le altre. Recentemente, questa tecnologia si è evoluta nella variante E-ink Pearl, la quale, con un contrasto migliorato fino al 50%, offre una lettura più confortevole perché più simile ad un foglio di carta.²⁰ In questo modo, si ha un consumo di corrente solo quando le sfere cambiano di posizione, ossia quando si “gira” pagina, per tenere il dispositivo sensibile al tatto e se è predisposto a collegarsi alla rete Wi-Fi. Tra i dispositivi che la usano, i principali sono il Sony PRS-T2, il Nook di Barnes & Noble (versione *Simple Touch* e *Simple Touch*

with GlowLight), il Kobo (*mini*, *Glo* e *Touch*) e l'Amazon Kindle (*Touch* e *Paperwhite*).²¹

Quando invece si parla di dispositivi di “terza generazione”, o *tablet*, si fa riferimento a quei supporti che utilizzano schermi con tecnologia HD (*High Definition*) o OLED (*Organic Light – Emitting Diode*), che pertanto consentono la fruizione di molti altri contenuti oltre alla semplice lettura di e-book. L'HD è definibile secondo tre parametri:²² a) il numero di linee nella risoluzione verticale del display; b) il sistema di scansione, progressiva (*progressive scanning*) o interlacciata (*interlaced scanning*); c) il numero di campi o fotogrammi per secondo (Hz). L'OLED invece è “a light-emitting diode (LED) in which the emissive electroluminescent layer is a film of organic compound which emits light in response to an electric current”.²³ evitando lo strato della retroilluminazione, si creano display, a colori, più sottili e flessibili, capaci di non stancare la vista. Punto debole è il fatto che serva molta più corrente per farli funzionare.

Nonostante ciò, è in questa direzione che si stanno muovendo molti produttori di hardware. Tra i principali dispositivi che si avvalgono di queste tecnologie vi sono il Nook HD, l'Amazon *Kindle Fire*, il Samsung *Galaxy Tab 2* e l'iPad della Apple.²⁴

Modalità di fruizione di un testo

Un'altra delle qualità intrinseche del libro a stampa, che un e-book deve soddisfare per potersi definire “libro”, è la sua usabilità in ogni ambiente e situazione. Le possibili modalità di lettura sono di quattro tipi.²⁵

- 1) “La fruizione *lean forward* è quella che si ha quando si è ‘protesi in avanti’ verso l'informazione”, ossia quando ci si appresta a servirsene attivamente, tipicamente quindi durante lo studio o quando si svolge una ricerca.
- 2) “La modalità *lean back* è invece caratterizzata da una fruizione rilassata, “appoggiati all'indietro” [...], di un'informazione che si assorbe ma da cui possiamo lasciarci trasportare senza la necessità di interventi attivi di elaborazione e manipolazione”, come quando si legge un testo narrativo.
- 3) Nella fruizione secondaria, o in *background*, “la nostra attenzione non è completamente assorbita dall'informazione che riceviamo”, ma vi ci rivolgiamo a tratti, come quando si legge il giornale e intanto si ascolta la radio. L'attenzione si può spostare continuamente da una fonte informativa all'altra, scegliendo di volta in volta quale privilegiare.

4) Nella fruizione in mobilità, “la nostra attenzione cosciente è impegnata solo in minima parte dalle azioni richieste dalla situazione di mobilità e può concentrarsi sul canale informativo, anche se normalmente lo fa per periodi di tempo più brevi e più frequentemente interrotti”, ad esempio quando si legge un libro in metropolitana.

I creatori di hardware stanno concentrando i loro sforzi soprattutto verso la realizzazione di supporti adatti alla lettura *lean back* e in mobilità. Se per quest’ultima si può dire che l’obiettivo sia già stato raggiunto, in particolare dai dispositivi di terza generazione che, oltre alla lettura (anzi, forse addirittura a prescindere da questa), offrono la possibilità di usufruire di altri contenuti, per la fruizione rilassata non è ancora possibile fare una tale affermazione, per lo meno in Italia, dove la maggior parte dei lettori preferisce ancora il libro tradizionale al suo concorrente elettronico.²⁶

Punti di forza e criticità dell’e-book

Tra i vantaggi del libro elettronico, il più evidente e apprezzato anche dai sostenitori di quello cartaceo, è la possibilità di portare con sé un gran numero di contenuti in un unico dispositivo dalle dimensioni e dal peso modesti. Tale qualità esprime tutto il suo potenziale ad esempio quando si viaggia, o quando si ha necessità di consultare contemporaneamente più volumi, o ancora se il libro che si sta leggendo è di notevoli dimensioni nella sua versione cartacea. Un e-book inoltre offre, o dovrebbe offrire, tutte le possibilità intrinseche di un testo cartaceo: deve poter essere sottolineato, evidenziato, annotato e altro servendosi di un solo strumento. Oltre a questo, la maggior parte dei dispositivi è dotata di un dizionario integrato; spesso è possibile accedere a contenuti extra come commenti dell’autore e recensioni sull’opera, e a volte è fornita di connessione internet, che permette ad esempio di consultare i siti collegati al libro in questione: il tutto, nell’ottica di un’informazione che si vuole ottenere *just in time*,²⁷ cioè nel momento in cui se ne ha bisogno. È comodo da tenere e da “sfogliare” con una sola mano, e i display sono realizzati con una tecnologia che non stanca la vista, anche in situazioni di lettura prolungata.

I dispositivi di terza generazione offrono però più contenuti rispetto alla sola lettura. Da un certo punto di vista, questo è senz’altro un valore aggiunto dell’e-book sul cartaceo, anzi, potrebbe proprio essere la soluzione in grado di favorire la sostituzione del libro tradiziona-

le con quello elettronico.²⁸ se la lettura è uno svago, perché allora non integrarla in un dispositivo che consente di fare anche altro? Da un’altra prospettiva, però, sarebbe il caso di chiedersi con che fine solitamente si legge, soprattutto in relazione al luogo in cui lo si fa: difficile dire quanti, potendo scegliere se portare in spiaggia un libro cartaceo o un iPad, opterebbero per quest’ultimo. In rapporto a questo, tra gli svantaggi va pertanto riportato l’alto costo di questi strumenti. Se infatti è vero che un normale supporto di lettura ha un prezzo piuttosto accessibile, è anche vero che questa tipologia, a oggi, non è stata in grado di sostituire il testo cartaceo, ed è anche per questo che i creatori di dispositivi hardware si sono orientati verso altre direzioni, per l’appunto più “articolate”, ma anche più costose. Inoltre, sarebbe anche lecito chiedersi se si darebbe in mano ad un bambino un simile oggetto, considerato anche come “fisicamente” si presentano le versioni cartacee dei testi realizzati per questi piccoli lettori (carta resistente, praticamente cartoncino, e pagine con gli angoli smussati, accorgimenti usati anche per i giocattoli). Altro punto debole è dunque la fragilità: se un libro cade o una sua pagina si strappa, il danno fatto è facilmente riparabile; per un tablet non è certo possibile fare la stessa affermazione. In terzo luogo, come per tutte le nuove tecnologie, il problema forse più rilevante è quello della conservazione del supporto per la salvaguardia del contenuto. Comprando un libro, ci si aspetta che questo duri nel tempo, di poterlo rileggere a distanza di anni e di tramandarlo; così dovrebbe essere anche per un e-book, ma al momento non si è nella posizione di poterlo affermare con sicurezza.

A tale riguardo, bisogna considerare anche la questione dell’accesso alla risorsa. Quando si acquista un testo in formato cartaceo, esso appartiene a colui che l’ha comprato; quando si acquista un libro in formato elettronico invece, ciò che realmente si sta comprando è il diritto di accesso a quel determinato contenuto: in teoria, di un testo a stampa si può fare quasi tutto quello che si vuole, mentre la presenza dei Digital Rights Management (*gestione dei diritti digitali*) preclude per gli e-book buona parte della libertà d’azione che si ha per un libro cartaceo. I DRM sono “sistemi tecnologici mediante i quali i titolari di diritto d’autore (e dei cosiddetti diritti connessi) possono esercitare ed amministrare tali diritti nell’ambiente digitale, grazie alla possibilità di rendere protette, identificabili e tracciabili le opere di cui detengono i diritti, scongiurandone così la copia e altri usi non autorizzati”, tra i quali appunto, possono essere compresi ad esempio il prestito a terzi, la possibili-

tà di usufruire del contenuto acquistato su dispositivi di lettura di marche diverse, nonché di poterlo spostare sui propri e-reader un numero illimitato di volte.²⁹ Va pur detto che il “protezionismo” esercitato da editori/produttori di supporti si sta aprendo a nuove possibilità; un ragionevole compromesso potrebbe risiedere nei *Social DRM*, come ad esempio il *watermarking*, ossia “l’inclusione di informazioni all’interno di un file multimediale o di altro genere, che può essere successivamente rilevato o estratto per trarre informazioni sulla sua origine e provenienza”: il *watermark* non limiterebbe in alcun modo l’utilizzo del contenuto acquistato, ma sarebbe ad esempio un valido deterrente alla distribuzione di copie non autorizzate.³⁰

Ricerche e focus group

Pur trattandosi di un “fenomeno” piuttosto recente, sono molte le ricerche commissionate da editori, produttori di supporti, università e biblioteche sull’oggetto “e-book”, in particolare in America ed Inghilterra negli ultimi anni. A titolo d’esempio si possono ricordare le indagini effettuate dalla rivista americana “Library Journal” nel 2010 e nel 2011 intitolate *E-book penetration and use*, la *UC Libraries Academic e-book Usage Survey* condotta nel 2011 dalla University of California all’interno di un “E-book Pilot Project” promosso dall’editore Springer, la *Library use of e-books* realizzata e pubblicata nel 2012 da Primary Research Group, azienda indipendente specializzata in analisi di mercato.³¹

Altri contributi importanti da ricordare, o perché consentono un confronto rispetto a quanto emerso dal presente studio o perché si sono avvalsi del focus group come metodo, sono anche le ricerche condotte rispettivamente da Nancy M. Foasberg, Jenny Kedros, Maria Brehme - Lizette Gabriel e Angus MacWilliam.

La prima è un’indagine per questionari condotta tra l’aprile e il giugno del 2010 presso il Queens College della City University di New York, intitolata *Adoption of E-Book Readers among College Students: a survey*.³² Limitata a quegli studenti che avevano già qualche esperienza del formato, le domande vertevano sui tipi di e-book (intesi come hardware) o altri dispositivi usati per la lettura, il genere di testi che vi leggevano, quanto spesso si servivano di libri elettronici, dove trovano i contenuti e il valore che davano alle diverse caratteristiche dei *reading device* e degli altri strumenti usati per la lettura di contenuti digitali.

La seconda è un focus group condotto nel febbraio 2012 con studenti universitari londinesi provenienti

da diversi percorsi disciplinari, in cui assistevano, dietro uno specchio unidirezionale, i rappresentanti di sette case editrici specializzate in letteratura scientifica e didattica.³³ Interessante (ma decisamente scoraggiante per gli editori che guardavano il gruppo) il fatto che, nonostante gli studenti avessero dichiarato di utilizzare le molte risorse elettroniche messe a disposizione dalle biblioteche di ateneo, nonché Google Scholar e Wikipedia, i contenuti didattici digitali e gli e-book comprati fossero così pochi.

Il terzo contributo (*Are students keeping up with the e-book evolution? Are e-book keeping up with students’ evolving needs?: distance students and e-book usage, a survey*) è un’indagine per questionari condotta nell’estate 2012 con gli studenti della Pepperdine University (California), il cui obiettivo era quello di conoscere opinioni e pregiudizi, modalità d’utilizzo e aspettative dei ragazzi sugli e-book.³⁴

Infine, partendo da diverse indagini precedenti, fra cui focus group, l’ultima ricerca, *The Engaged Reader*, si è concentrata sull’evoluzione dell’iPad e sull’esperienza di lettura che esso offre. In particolare, sono stati riconosciuti come fondamentali per la valutazione dei dispositivi dedicati per la lettura da parte dei lettori i fattori materiali (similarità con la pagina cartacea), d’esperienza (scomodità nell’uso di schermi retroilluminati) ed emotivi (affezione per il libro tradizionale).³⁵

Le ricerche in Italia

Anche in Italia sono state condotte delle indagini sui libri elettronici, benché siano in numero minore rispetto a quelle eseguite negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove gli e-book sono presenti sul mercato da più tempo. Si possono menzionare ad esempio i tre focus group condotti presso la biblioteca civica di Cologno Monzese nel maggio 2010, così ripartiti: gruppo dei seniores (pensionati), dei lettori forti (coloro che leggono più di 12 libri l’anno) e dei giovani (tra i 24 e i 34 anni). Quest’ultimo è il più rilevante ai fini di un confronto con la presente indagine, poiché l’età dei partecipanti è più vicina a quella degli studenti del Liceo “G. Berchet” con cui si è svolta la sessione di discussione.³⁶

Una ricerca particolarmente interessante condotta nel nostro paese è poi quella avviata nel maggio 2012 dal “Sole 24 Ore” in collaborazione con il XXV Salone del libro di Torino, che, attraverso un sondaggio online intitolato “Libro o tablet?”, indagava il rapporto dei lettori coi libri in formato elettronico.³⁷

È anche il caso di ricordare l’indagine condotta, coinvolgendo circa 2.000 studenti universitari, dall’Associa-

zione italiana editori all'interno del concorso "E-book", con cui si cercava un slogan che riassume le caratteristiche dell'e-book nelle varie discipline accademiche. La ricerca ha mostrato come per ora gli universitari italiani preferiscano studiare su libri cartacei e utilizzino gli strumenti digitali più per socializzare che per leggere.³⁸ Infine, vanno citati l'articolo di Luca Ferrieri *Leggere con ogni mezzo* e il *Rapporto MLOL 2013 sul prestito digitale* di Giulio Blasi, entrambi apparsi su questa rivista. Il primo, tra l'altro, sostiene che i catastrofismi sulla morte del libro sono inutili, mentre la vera questione riguarda il "come della sopravvivenza" della lettura attraverso gli e-book.³⁹ Il secondo è appunto il rapporto di Media Library On Line, "il primo network italiano di biblioteche pubbliche per la condivisione di contenuti digitali", che evidenzia come anche nel nostro paese si registri un aumento nella consultazione non solo di e-book, ma anche di musica, audiolibri, quotidiani e periodici, video e altro.⁴⁰

Tra le metodologie usate per indagare il "fenomeno e-book", dunque, vi è anche quella del focus group. Non è tuttavia un metodo d'indagine molto utilizzato in Italia per conoscere l'opinione dei lettori; in particolare, quelli finora condotti non hanno mai riguardato i lettori più giovani, vale a dire i bambini e i ragazzi della scuola primaria e secondaria, dal momento che i committenti sono stati per lo più editori e biblioteche, interessati soprattutto a investigare il pensiero di coloro che sono rispettivamente potenziali acquirenti e utenti.⁴¹ È pertanto anche per la mancanza di ricerche condotte tra gli studenti della scuola secondaria superiore che si è scelto di indagare, con il presente studio, l'opinione dei ragazzi riguardo ai libri elettronici e al futuro del libro in generale, e si è deciso di servirsi della metodologia del focus group.⁴²

Metodo di ricerca qualitativo basato sulla discussione di gruppo informale (*group*) e incentrato su un solo argomento (*focus*), il focus group ha lo scopo di "raccolgere e analizzare informazioni sull'oggetto d'indagine per rispondere ai 'perché' della ricerca". È innanzitutto un sistema *flessibile*, poiché consente ai soggetti di approfondire ciò di cui si sta discutendo, permettendo loro di dialogare in piena libertà e consentendo così al moderatore-ricercatore di ridurre al minimo i suoi interventi e di comprendere quali siano gli aspetti dell'oggetto d'indagine che più stanno a cuore ai partecipanti. In secondo luogo, permette di ottenere informazioni sul *comportamento non verbale dei soggetti*, valutando la "veridicità" delle loro affermazioni, anche in rapporto alle inevitabili dinamiche di gruppo che si vengono a creare con

questa metodologia di ricerca.⁴³ Infine, la discussione di gruppo favorisce l'*espressione di opinioni*: i partecipanti, liberi di esprimersi nel linguaggio che è loro più consono, definiscono il loro giudizio man mano che il dibattito procede, o addirittura possono cambiare parere in rapporto a quanto detto dagli altri soggetti.

Tre sono le fasi fondamentali di ogni sistema di ricerca:

- delimitazione del problema e degli scopi dell'indagine, e definizione delle ipotesi;
- formulazione del disegno di ricerca;
- raccolta, codifica e interpretazione dei dati.

Nella *prima fase*, il ricercatore deve circoscrivere l'ambito della sua indagine, vale a dire definire la domanda a cui desidera rispondere, e dare "un'affermazione provvisoria [...] su come dovrebbero essere i fatti"; nel caso contingente, lo scopo era quello di indagare l'opinione che i più giovani hanno del libro come oggetto, mentre l'ipotesi iniziale era che soprattutto l'evoluzione tecnologica e il ricambio generazionale determineranno l'avvento di un diverso supporto per la lettura.

La *seconda fase* si occupa di tutti gli aspetti relativi alla pianificazione della ricerca. Nel caso di un focus group, essa consiste nella definizione di cinque punti:

- a) *il risultato che si vuole ottenere*: ha lo scopo di evitare che durante l'incontro si vada fuori tema e di formulare domande finalizzate a risolvere il problema che sta alla base dell'indagine condotta;
- b) *il tempo necessario per la ricerca*: è fondamentale per la pianificazione dell'indagine (vedi i punti seguenti);
- c) *il piano di reclutamento dei partecipanti*: se ne stabilisce il numero e la tipologia, vale a dire le caratteristiche che il campione deve avere ai fini della ricerca, il numero degli incontri e, se necessario, anche dei gruppi, poiché potrebbe esser necessario condurre focus group con diverse persone;
- d) *il tema, o i temi, di discussione*.

Una sessione di focus group prevede infatti che si discutano cinque categorie di domande, attribuendo ad ognuna il tempo che si intende concederle per le risposte:

- 1) *domanda d'apertura*, che ha l'obiettivo di creare un ambiente amichevole e richiede una risposta veloce;
- 2) *domanda introduttiva*, la quale introduce appunto l'argomento, ma non è particolarmente rilevante durante l'analisi;
- 3) *domande di transizione*, che focalizzano l'attenzione sull'argomento della ricerca, rapportandolo alle esperienze dei soggetti;
- 4) *domande sostanziali*, da due a cinque, le quali per-

mettono di raccogliere le informazioni qualitativamente più rilevanti in sede di analisi;

5) *domanda finale*, che consente ai partecipanti di ripensare a ciò che è stato detto, evidenziando i punti fondamentali attraverso un riassunto del moderatore, una riflessione di gruppo, oppure un commento personale;

e) *il procedimento per l'analisi dei dati*: si determina quale metodo e quali categorie di contenuto usare, nonché l'impostazione del resoconto dei risultati. Il processo di analisi è articolato in quattro fasi:

- raccolta dei dati *grezzi*, cioè la fedele trascrizione, e conseguente categorizzazione, di tutte le informazioni fornite dai partecipanti;
- descrizione e rielaborazione dei dati grezzi, citando solo i più rilevanti;
- interpretazione dei dati, attribuendo loro un significato;
- conclusioni, con le quali si danno indicazioni riguardo le implicazioni dei risultati ottenuti.

La *terza fase* è la “realizzazione pratica” di quanto stabilito in sede di pianificazione, tenendo conto dell'approccio scelto per l'analisi, che può essere:

- *analisi di contenuto* (quantitativo), che consiste nello studio di quanto emerso secondo categorie di contenuto appositamente create, per ridurre la varietà di informazioni raccolte e consentirne una più facile interpretazione;
- *approccio etnografico* (qualitativo), che prevede citazioni testuali di quanto detto dai partecipanti, nell'ottica di una contestualizzazione di quanto discusso.

Per questa ricerca è stato usato il secondo metodo di analisi, innanzitutto perché molte asserzioni si prestavano ad essere riportate fedelmente nel resoconto finale; in secondo luogo, tutte le informazioni raccolte sono state incluse nell'analisi finale dei risultati, pertanto l'ipotesi di dover scegliere un campione di dati da analizzare è sembrata priva di qualche reale utilità; infine, le risposte date durante il focus group sono state così articolate da rendere difficile e, di fatto, inutile categorizzarle, mentre è risultato vantaggioso contestualizzarle.

Per quanto riguarda invece la *formulazione delle domande*, esistono due metodi principali:

- il *topic guide*, che consiste in una scaletta di appunti o argomenti, in cui il moderatore annota solo i concetti principali riguardo l'oggetto d'indagine, è indicato nelle ricerche di mercato e/o qualora il ricercatore non abbia grandi conoscenze dell'oggetto o dell'argomento indagato. Tra i vantaggi, ha quello di lasciare

ampio margine alla discussione e di indirizzarla verso quelle questioni che risultano di maggior interesse per i soggetti, lo svantaggio risiede invece in una più complessa analisi dei dati;

- il *questioning route*, percorso strutturato in cui le domande sono dettagliate e articolate, consente un'interpretazione dei risultati più puntuale e di qualità, ma presuppone una buona conoscenza dell'argomento trattato da parte del moderatore e porta ad una discussione meno spontanea.

Per la presente ricerca è stato scelto quest'ultimo sistema, anche se lo sviluppo dell'incontro ha reso necessario concedere ai partecipanti una maggiore libertà di dialogo, per consentir loro di chiarire meglio il proprio punto di vista; pertanto, la sequenza di domande elaborata inizialmente è stata in parte modificata per adattarsi alla situazione.

L'indagine nel Liceo “G. Berchet”

Selezione del campione e questionario

Poiché la domanda a cui si voleva cercare risposta era: “considerando esclusivamente la variabile ‘lettore’, sarà davvero il solo ricambio generazionale a determinare la morte del libro cartaceo e l'avvento dell'e-book?”, la “popolazione campione” è stata individuata nei “giovani lettori”, in particolare in quei ragazzi ancora educati ad una lettura su carta (potenzialmente, tutti gli attuali studenti, dalle scuole primarie inferiori all'università), ma che potevano già avere conoscenza dei dispositivi di lettura (realisticamente, a partire dagli istituti superiori). Si è scelto come campione d'indagine la scuola superiore innanzitutto perché si è presupposta una maggior capacità d'esposizione da parte dei soggetti stessi, nel tentativo di ridurre i rischi di fraintendimento da parte del moderatore; secondariamente, perché si volevano evitare i facili entusiasmi che ragazzi più giovani avrebbero potuto dimostrare a proposito delle nuove tecnologie. Il Liceo classico “G. Berchet” di Milano è stato scelto per la diretta conoscenza dell'istituto ma anche per l'aperta disponibilità e il sincero interesse dimostrato sia dagli insegnanti che dagli studenti coinvolti. Successivamente, si è individuata la classe nella quale selezionare gli studenti: si è deciso infatti di scegliere soggetti appartenenti ad uno stesso gruppo per far sì che l'incontro avvenisse tra persone che già si conoscevano, in modo da favorire il più possibile la discussione. In particolare, si è scelta una classe che condivideva alunni impegnati nel servizio bibliotecario interno della scuola ed esclusivamente a tali ragazzi è stato sottoposto un questionario prelimi-

nare, con l'obiettivo di confermare che i dieci studenti selezionati (vale a dire quelli impegnati nel servizio bibliotecario della scuola) condividessero l'interesse per la lettura personale e soprattutto valutare la loro conoscenza sull'e-book, in modo da individuare le domande più adatte da porre durante l'incontro, cui hanno partecipato solo otto ragazzi, poiché due di loro non hanno potuto essere presenti. Le domande iniziali del questionario su età, sesso, provenienza e grado d'istruzione dei genitori hanno avuto lo scopo di verificare l'esistenza di una qualche relazione tra questi dati e quelli che sarebbero stati raccolti durante il focus group. In particolare, i dieci studenti sono tutti di età compresa tra i 18 e i 19 anni e frequentano l'ultimo anno di liceo; il questionario è stato compilato da quattro ragazze e sei ragazzi, tutti originari della città di Milano e provincia e tutti provenienti da famiglie istruite, in particolare i genitori di due studenti sono diplomati, mentre gli altri sono laureati. È opportuno evidenziare che dall'analisi delle risposte non è emersa alcuna relazione significativa tra questi dati e quelli raccolti durante la discussione. Questi gli esiti delle domande del questionario cui hanno risposto i dieci ragazzi.

1. Quanti libri leggi in un anno? (escludendo quelli didattici)

< 1	da 1 a 3	da 4 a 7	7 >
0	0	3 ragazzi	7 ragazzi

2. Quale tra le seguenti è secondo te la definizione migliore di "e-book"? (nel questionario non è stata indicata la fonte)⁴⁴

Una pubblicazione in forma digitale, consistente in testo, immagini o entrambi, e prodotta, pubblicata e realizzata con un computer o altri dispositivi elettronici. (Wikipedia)	Scelta da 2 studenti
Un documento digitale, sotto licenza o liberamente accessibile, costituito prevalentemente da testo ricercabile, e che può esser visto in analogia con un libro a stampa. (NISO)	4
Sistema portatile, costituito da hardware e software in grado di visualizzare grandi quantità di informazione testuale e di consentire all'utente di navigare all'interno di questa informazione. (Jan O. Borchers)	1
Un dispositivo di lettura	2
Nessuna di queste. Se ne dia una breve definizione propria.	1

3. Hai mai letto libri in formato e-book?

No	4		
Se sì, di che genere? (è possibile contrassegnare più di una risposta)	svago	libri di testo	classici
	4	0	3
Sei rimasto soddisfatto della lettura?	sì	se no, per quale motivo?	
	4	0	

4. Possiedi uno o più e-book? (è possibile contrassegnare più di una risposta)

Sì, come	testo elettronico	dispositivo di lettura (specificare la marca)		
	4	2 Kindle e Kindle Fire	1 tablet	1 smartphone
No	mai provato	provato (marca)		
	4	0		

Dal questionario è emerso dunque innanzitutto che tutti i ragazzi, pur non potendosi definire "lettori forti" (ossia coloro che leggono più di 12 libri l'anno), erano comunque da considerarsi lettori di un certo livello, permettendo perciò di dare il giusto "peso" a ciò che hanno di volta in volta affermato durante il focus group. In secondo luogo, chieder loro di indicare una definizione di e-book è servita per comprendere la loro opinione, priva di influenze reciproche, sull'oggetto "e-book", risultando pertanto un'ottima domanda di controllo in sede di analisi dei dati. Inoltre, coloro che hanno sperimentato una lettura digitale su dispositivi mobili o dedicati, considerano l'e-book come il puro testo, solo in un formato diverso da quello cartaceo, per l'appunto elettronico. Gli altri invece, hanno alternativamente indicato come "e-book" il dispositivo fisico o un sistema integrato di software ed hardware. Da sottolineare anche che un soggetto non ha indicato nessuna delle definizioni fornite, affermando di non sapere cosa fosse un e-book e di non averne mai sentito parlare. Purtroppo non è stato possibile approfondire il discorso in sede di discussione a causa della sua assenza, ma sarebbe stato sicuramente rilevante richie-

dere la sua opinione alla fine dell'incontro, per poter analizzare come il pensiero degli altri studenti avrebbe influenzato il suo. In terzo luogo, appurare che le loro letture si concentrano per lo più su un genere di svago, o comunque su una lettura rilassata (anche trattandosi di classici) è servito come domanda di controllo rispetto a quanto poi è risultato a proposito del possibile uso futuro degli *e-book readers* per la lettura di testi didattici. Infine, avere nel gruppo sia persone che possiedono un dispositivo dedicato, sia ragazzi che leggono libri su smartphone e tablet ha permesso di raccogliere durante il focus group le impressioni che avevano avuto durante le loro esperienze di lettura e, di conseguenza, osservare in che termini, sia positivi che negativi, ne parlavano agli altri partecipanti durante la sessione. L'incontro è durato circa 90 minuti e si è tenuto in un'aula del Liceo "Berchet".

Conduzione del focus group

Obiettivo del presente studio era di rispondere a tre categorie, più una introduttiva, di domande funzionali agli scopi dell'indagine preliminare alla ricerca:

1. *le abitudini di lettura dei partecipanti alla discussione;*
2. *cosa pensano i "giovani lettori" degli e-book;*
3. *cosa si aspettano dai dispositivi futuri per poterli prendere in considerazione come sostituti del libro cartaceo;*
4. *se il libro elettronico costituisce, o costituirà, il libro di domani per le nuove generazioni.*

All'inizio è stato spiegato agli studenti coinvolti quale fosse il fine della ricerca, ossia indagare la loro opinione sul futuro del libro, e si è sottolineato come qualsiasi risposta data durante la discussione sarebbe comunque stata rilevante in sede di analisi dei dati. Infatti, uno dei rischi cui si può incorrere durante un focus group è che i partecipanti si sentano in obbligo di soddisfare le richieste del moderatore facendo affermazioni che in realtà non condividono.

Le domande sottoposte agli otto partecipanti durante il focus group hanno seguito l'impostazione propria della metodologia di ricerca; pertanto, dopo aver chiesto loro di presentarsi brevemente, per creare un clima favorevole al dialogo, si è proceduto nella discussione come segue:

- 1) Le domande introduttive appartengono alla *prima categoria*:
 - a. "cosa leggete per conto vostro?";
 - b. "cosa condiziona le vostre scelte?";
 - c. "in che momenti preferite leggere?".
- 2) La domanda di transizione rientra invece nella *seconda categoria*: "cosa è per voi un libro elettronico?".

Volutamente non si è specificato cosa si intendesse per "libro elettronico" perché si desiderava conoscere cosa i soggetti stessi intendessero per e-book e successivamente verificare che la definizione da loro scelta tra quelle fornite nel questionario concordasse con le loro affermazioni.

3) Le domande sostanziali appartengono alla *terza categoria*:

- a. "cosa dovrebbe essere per voi un e-book, inteso sia come software che hardware?";
- b. "che funzioni/caratteristiche vorreste che avesse il software? E il dispositivo fisico?";
- c. "come e dove lo utilizzereste? Sola lettura o anche per vedere video, ascoltare musica, ...? Lo portereste in spiaggia ad esempio?";
- d. "usereste l'e-reader per leggere testi didattici?";
- e. "quale sarebbe un prezzo accettabile per un supporto di lettura? E per un contenuto digitale?".

La domanda finale rientra nella *quarta categoria*: "sulla base di quanto detto, ritenete possibile la completa sostituzione del libro cartaceo con l'e-book, così come è stato definito nelle sue componenti software e hardware?".

1. Domande introduttive: le abitudini di lettura dei partecipanti

Il fine della domanda introduttiva del focus group era quello di tracciare un quadro preliminare sulle *abitudini dei soggetti in fatto di lettura*, dal tipo di fruizione in base al genere preferito, ai momenti in cui preferiscono dedicarsi a tale attività, per un successivo riscontro con l'andamento del focus group.

È risultato in primo luogo che tutti gli otto studenti leggono principalmente romanzi, anche grandi classici; inoltre, quattro di loro leggono gialli e thriller, due opere di saggistica, uno racconti e poesie e un altro consulta regolarmente giornali internazionali.

Relativamente a *cosa condiziona le scelte di lettura*, al di là della preferenza per un genere piuttosto che per un altro, la maggior parte ha detto che dipende molto dal tempo che ha a disposizione. In particolare, sette ragazzi su otto hanno affermato che la lettura costituisce la principale e prima attività di svago durante le vacanze, anche se non è la sola. Nello specifico, sei soggetti hanno dichiarato di leggere di più durante la sospensione delle lezioni, mentre una ragazza ha detto di essere condizionata non tanto dal momento contingente, quanto piuttosto da chi le ha suggerito una certa lettura. Uno studente ha affermato di leggere maggiormente duran-

te il periodo scolastico, dal momento che in vacanza la sua “politica” è “tutto meno che libri”.

Infine, si è chiesto *in quale momento della giornata* preferivano dedicarsi ad un libro. In sei hanno detto di preferire la sera, perché vi si possono interessare completamente senza distrazioni, uno nel primo pomeriggio, se il carico di lavoro scolastico lo consente, e uno “quando dovre[bbe] fare altro”. Inoltre, sette studenti hanno affermato di avere sempre un libro con loro quando pensano di poter avere dei “tempi morti” da occupare; in particolare, quattro dei partecipanti leggono molto sui mezzi pubblici durante il viaggio da casa a scuola e viceversa.

Si è anche domandato quanti di loro fossero soliti ascoltare musica durante la lettura: in cinque hanno dichiarato di farlo regolarmente, purché si tratti di qualcosa di conosciuto o non in italiano. Il quesito è servito come riscontro rispetto a quanto è emerso successivamente a proposito delle funzioni che un e-reader dovrebbe avere e dell’uso che se ne potrebbe fare. In particolare, è stato interessante notare come tutti i ragazzi fossero concordi nel voler mantenere le diverse “attività” (ascoltare musica, leggere ecc.) separate anche su un piano fisico, ossia avere dispositivi diversi per i differenti usi.

2. Domanda di transizione: cosa pensano i giovani lettori degli e-book

La terza domanda, relativa all’idea che gli studenti hanno riguardo a *cosa sia un libro elettronico*, è stata formulata in modo volutamente ambiguo, innanzitutto per verificare che la definizione scelta dai partecipanti tra quelle date nel questionario fosse coerente con quanto avrebbero detto durante il focus group, ma anche per appurare in che termini ne avrebbero parlato gli studenti senza alcun suggerimento. Per questo motivo, dal focus group sono emerse diverse “sfumature” d’opinione riguardo a cosa siano gli e-book, ma che si possono categorizzare principalmente in *a favore e contro*. È importante dire fin d’ora che coloro che non possiedono testi in formato elettronico o che non hanno mai maneggiato un *device*, hanno espresso pareri per lo più negativi a proposito di entrambi. Al contrario, coloro che hanno espresso un giudizio con vari gradi di positività a proposito dei libri elettronici (e dei formati digitali in generale) sono quei soggetti che li hanno provati e che ne fanno uso, pertanto le loro considerazioni a proposito degli e-book sono state considerate più attendibili, poiché basate sull’esperienza personale.

Del tutto contraria agli e-book è risultata una ragazza che ha affermato come per lei la stessa terminolo-

gia non avesse senso e come non riuscisse a concepire l’e-book per leggere narrativa: “l’e-book non è la stessa cosa [rispetto a un testo a stampa]; anche solo toccare le pagine che mancano a finire... non c’è paragone”. Tuttavia, ha anche affermato di vedere non solo gli e-book, ma anche altri dispositivi elettronici come iPhone, iPad e simili, più adatti ad una lettura di studio. In conclusione, per lei l’e-book “non è un libro, è qualcos’altro”. Similmente, un altro ragazzo ha detto che per lui un dispositivo dedicato per la lettura è, a differenza di un libro cartaceo, “qualcosa con cui non si può avere un rapporto personale”. Più neutro, il commento fatto da altri due studenti. Uno ha dichiarato di non poter esprimere un parere oggettivo perché, “un po’ per pregiudizio, un po’ perché non [ne ha] mai sentito il bisogno”, non aveva mai provato un e-book; l’altro ha detto di non essere interessato a quelli che per lui sono i principali vantaggi che un dispositivo dedicato ha da offrire (trasportabilità e archiviazione di molti contenuti), dal momento che “quando vado in vacanza difficilmente mi porto più di un paio di libri” e quando sono in città “non leggo più di un libro alla volta”.

Commenti favorevoli sono stati fatti invece dai quattro ragazzi che possiedono contenuti in formato digitale e dispositivi dedicati. Uno dei partecipanti ha dichiarato di non usare il proprio e-reader né per studiare, né per leggere saggi, bensì per la lettura di opere di narrativa, soprattutto se disponibili gratuitamente, mentre una studentessa, nonostante abbia manifestato la propria preferenza per la carta, ha parlato dell’e-book come di qualcosa da “leggere sullo smartphone, che decido di portarmi in metro invece di un libro pesante”: per lei si tratta di “un oggetto trasportabile” che però non serve ricordarsi di portare con sé perché è già integrato nel proprio cellulare, ideale “quando si vuole occupare ogni momento libero leggendo”.

Riguardo alla lettura su smartphone, la maggior parte dei ragazzi, anche quelli non del tutto favorevoli alla lettura in digitale, ritiene che sia fattibile, purché non ci siano problemi di adattabilità della pagina e la grandezza dello schermo sia accettabile.

A favore degli e-book, o meglio dei tablet, gli altri due studenti intervenuti al focus group. Una ragazza ha affermato: “lo uso soprattutto quando vado in vacanza, anche in spiaggia, sotto il sole, ovunque. Se posso preferisco quello perché mi permette di portarmi dietro molti libri in poco spazio”. A questo proposito le è stato chiesto se ha mai accusato stanchezza agli occhi, ma la risposta è stata negativa (“mi succede con l’iPhone”).

Tuttavia, ha anche aggiunto che, per quelle letture in cui sa che potrebbe voler sottolineare delle frasi o prendere appunti, preferisce ancora il libro stampato. Un ragazzo invece ha detto che, grazie ai programmi di scrittura, sottolineatura ed evidenziazione, riesce tranquillamente a leggere testi d'approfondimento, ma assolutamente non didattici, sul suo tablet, nonché articoli di giornale: "non mi ricordo sempre di comprare il giornale, e il più delle volte non lo faccio perché sono interessato a pochi articoli. Poterli leggere sul tablet è molto più comodo". Interessante che i romanzi rientrino invece tra le letture che preferisce compiere sul cartaceo.

Per riepilogare, si ritiene utile riportare le parole di uno dei partecipanti, che ha ben riassunto i pro e i contro degli attuali dispositivi hardware e software: "il dispositivo è l'e-book reader: comodo da trasportare e con cui ci si può portar dietro molti libri. L'e-book è un testo [...] qualcosa che va letto su un dispositivo di almeno 7 pollici, e in alcuni casi, su uno smartphone. [...] L'e-reader ha uno schermo ancora troppo grigio rispetto alla carta e a volte ha dei riflessi, mentre gli smartphone presentano problemi di adattabilità della pagina, soprattutto se è scritta in formato pdf". Nello specifico, quattro dei partecipanti si sono dimostrati scettici nei confronti di questi dispositivi, anche se una studentessa ha dichiarato che li vedrebbe più per una lettura di studio che per altri tipi di fruizione, mentre un ragazzo concepisce l'uso del dispositivo solo per una lettura leggera. I quattro studenti che invece hanno avuto modo di sperimentarli sono più aperti rispetto ad un loro futuro utilizzo su ampia scala, in particolare per una fruizione rilassata e in mobilità.

3. Domande sostanziali: cosa si aspettano dai dispositivi dedicati

Quando è stato domandato *cosa dovrebbe essere un e-book*, inteso sia come dispositivo fisico che come software, la risposta unanime è stata che, se il libro elettronico voleva porsi come valido concorrente di quello a stampa e farsi chiamare legittimamente "libro", allora avrebbe dovuto per prima cosa riprodurre fedelmente l'aspetto di quest'ultimo e tutto ciò che con esso si può fare: prestarlo, conservarlo, tramandarlo. In altre parole, quello che si acquista deve essere di proprietà. Tra le proposte avanzate dagli studenti, l'inserimento di una scheda di memoria nel dispositivo di lettura, facilmente estraibile anche se questo si dovesse rompere e trasferibile su qualsiasi altro *device*, in cui archiviare tutti i propri contenuti, oppure la registrazione di un account in

rete (sistema usato già da diversi dispositivi), ovvero un ambiente personalizzabile che un sito web mette a disposizione dell'utente per consentirgli di salvare i propri contenuti e, in alcuni casi, di visualizzarli anche su altri dispositivi, come computer e smartphone. Questa seconda soluzione però non è stata unanimemente condivisa, poiché alcuni ragazzi non desiderano che le proprie scelte di lettura siano controllate dalle librerie online. In realtà, anche l'altro sistema suggerito non garantirebbe la privacy, dal momento che i propri acquisti vengono registrati e tracciati nel momento stesso in cui si pagano. Non a caso, la perdita dell'anonimato è una delle ragioni per cui molti lettori ancora non sono favorevoli agli e-book.

In secondo luogo, l'opinione comune emersa dall'incontro è che lo sviluppo naturale della tecnologia non dovrebbe comunque minare il possesso di un testo, altrimenti sarebbe come pensare di dover pagare costantemente l'editore qualora si cambiasse la propria libreria. Per la stessa ragione, l'aggiornamento dei diversi software dovrebbe essere gratuito, dal momento che, quando si acquista un qualsiasi libro, non si incorre certo nel rischio di non poterlo più leggere se non lo si consulta per un lungo periodo. In sostanza, l'obsolescenza di hardware e software non dovrebbero precludere l'accesso permanente al libro acquistato.

Un'opera comunque non è solo il contenuto, ma anche il supporto su cui è scritta. A tale proposito, un ragazzo ha osservato che "un libro è anche il modo in cui esso è presentato e un e-book non è in grado di riprodurlo allo stesso modo. Il fatto che tu mentre sfogli le pagine hai certe parole da una parte e certe dall'altra, un certo margine, un certo tipo d'inchiostro ecc., contribuisce a dare significato all'opera". Gli studenti che possiedono un dispositivo per la lettura hanno tuttavia ribattuto dicendo che queste caratteristiche dell'opera sono mantenute quando si convertono le pagine in formato digitale. La conclusione è stata che, così come un libro stampato viene concepito dall'autore e dall'editore con una particolare veste fisica, ad esempio una certa impaginazione, anche l'e-book dovrebbe essere ideato e realizzato allo stesso modo.

Riguardo alle *caratteristiche e alle funzioni che il dispositivo dovrebbe avere*, in primo luogo si sono ribadite quelle che esso ha già e che "funzionano": la trasportabilità, il peso ridotto, l'alta capienza di contenuti, lo schermo non retroilluminato. Altre invece sono quelle che si dovrebbero perfezionare, come la facile leggibilità ("l'e-paper non ha ancora eguagliato la carta") e la com-

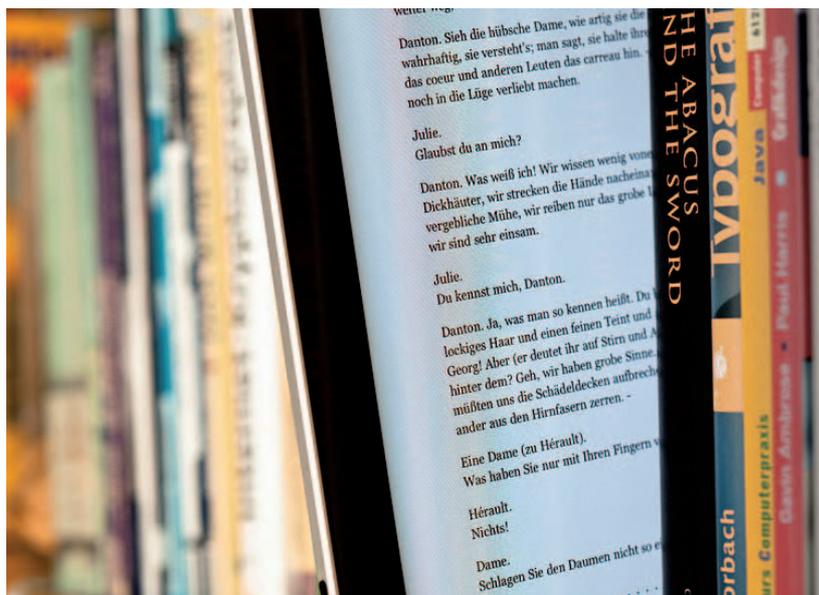
patibilità di formato, che non è sempre garantita. In particolare, i formati dovrebbero essere tutti liberi: “come sono libero di comprare libri sia da Mondadori che da Feltrinelli, voglio poter acquistare i testi digitali da chi preferisco di volta in volta”. L’adattabilità della pagina invece non risulta più essere una caratteristica essenziale. Essa infatti è importante quando il formato non viene adattato bene dal software; ma se si presuppone di non doversi più preoccupare di questo, allora tutti concordano riguardo all’inutilità della manipolazione grafica della pagina.

A tale proposito tuttavia, si ritiene necessario fare una precisazione. La possibilità di manipolazione del testo,

non relativamente al contenuto ovviamente, viene incontro a quanti hanno problemi di vista: per un ipovedente, la possibilità di ingrandire la pagina fa la differenza tra leggere oppure no. Inoltre bisogna considerare che tutti i libri su e-book sono potenzialmente anche audiolibri: infatti attraverso RoboBraille, programma a cui chiunque può accedere dal sito dell’ANS (Associazione italiana subvedenti), i contenuti inviati per e-mail possono essere convertiti in un file audio Mp3.⁴⁵

Ritornando alle funzioni del *reading device*, alcuni ragazzi hanno detto che vorrebbero che tutti gli e-book mettessero automaticamente un segnalibro nel punto in cui interrompono la lettura; infatti, uno studente che possiede il Kindle nella sua prima versione ha detto che, quando si dimentica di impostarlo, non riesce a ritrovare il segno a meno di ricordarsi una parola chiave: “con un libro cartaceo almeno ricordo se ero all’inizio, a metà o alla fine”.

Discordanti le posizioni riguardo al “monitoraggio”, fatto attraverso la connessione internet, da parte di chi vende il contenuto, cioè dai produttori del software/hardware. A chi si dichiara a favore del fatto che, in base alle proprie scelte, gli vengano automaticamente consigliati dei libri piuttosto che altri, c’è chi ha ribattuto affermando che “ogni pubblicità è negativa perché concepita per farti nascere un bisogno verso l’oggetto in questione”. L’impressione è stata che la maggior parte dei soggetti giudicasse in modo diverso la reclame fatta dalle librerie nei propri punti vendita da quella che appare sui dispositivi dedicati: nel primo caso, i ragazzi si sentono liberi di ignorarla, nel secondo quasi obbligati ad assecondarla.



Altre funzioni sono state elencate a proposito di un possibile utilizzo degli e-reader per la fruizione di testi didattici, alcune delle quali possono comunque dirsi valide anche per gli altri generi di lettura (si veda il paragrafo in questione qui di seguito).

Pensando ai dispositivi di terza generazione che si sono orientati verso l’integrazione in un unico strumento di più funzioni (lettura, video, musica, giochi), è stato chiesto che *tipo di uso* i partecipanti pensano che ne avrebbero fatto e se per loro costituiscono un valore aggiunto degli e-book rispetto ai testi a stampa. Un ragazzo ha affermato: “io possiedo un tablet che ha tutto questo e lo preferisco ad un e-book che non li ha. Lo uso soprattutto per ascoltare musica e guardare video, meno per i giochi; internet per accedere a Skype o Facebook”. Altri studenti, tuttavia, pensano che non siano aspetti rilevanti per un e-book, nemmeno la connessione internet. Uno in particolare, che possiede un dispositivo per la lettura, ha detto che per lui è più una distrazione che un beneficio: “avere un dispositivo che suona ogni 30 secondi per informarti di un aggiornamento o per dirti che ti è arrivato un messaggio su WhatsApp è un’inutile distrazione. La lettura richiede tempo e concentrazione, quindi avere internet su un e-book è controproducente”. Non sembra dunque così strano che Nicholas Carr, per riuscire a ritrovare un’adeguata soglia di concentrazione e attenzione, e riuscire così a portare a termine il suo libro sugli effetti che la rete ha sulla mente, abbia dovuto “disintossicarsi” da internet.⁴⁶

A questo punto, è stato chiesto se l’introduzione di un unico comando per bloccare tutto ciò che riguarda ag-

giornamenti e simili avrebbe reso più attraente le funzioni sopracitate, ma la risposta è stata per lo più negativa: in quattro hanno concordato nel dire che comunque vorrebbero oggetti separati per le diverse funzioni. Una ragazza ha detto di possedere un iPhone e di non averlo mai usato per leggere, mentre un'altra ha detto che spesso compra lo stesso libro sia in cartaceo che in digitale per non interrompere mai la sua lettura. Solo uno dei soggetti si è dichiarato a favore: "io preferisco un dispositivo integrato e penso che ricevere un aggiornamento sia come ricevere un messaggio sul cellulare mentre si legge: si può tranquillamente decidere di ignorarlo". Quando un ragazzo ha ribattuto "se voglio solo leggere devo lasciare il telefono in un'altra stanza; non mi ricorderei mai di disattivare la funzione internet", è stato domandato se sarebbe differente avere un dispositivo dotato di un software che appena acceso chiedesse "sola lettura?": sette ragazzi su otto hanno detto che vorrebbero comunque un dispositivo davvero di sola lettura.

Spontanea la domanda: "quindi secondo voi aziende come Amazon e Barnes & Noble stanno andando nella direzione sbagliata?". Interessanti le risposte: "penso che per loro il fatto che tu possa portarti dietro dei documenti sia l'aspetto meno rilevante"; "siamo un mercato di nicchia da questo punto di vista, quindi non conta tanto quello che pensiamo noi ma quello che vogliono loro [i produttori di software e hardware]". L'opinione condivisa da tutti è dunque che non verso il "modello iPad" ci si dovrebbe orientare, quanto piuttosto verso uno strumento semplice.

Successivamente è stato chiesto se avrebbero maneggiato un dispositivo elettronico allo stesso modo di un libro, vale a dire se l'avrebbero portato ovunque, ad esempio in spiaggia. Immediato il dibattito:

- "Sì certo, magari stando un po' più attento. Il *Kindle* ad esempio ha la sua custodia."
- "Assolutamente no! Se mi cadesse un oggetto da 80€ mi arrabbierei molto."
- "Però se pensi a quello che risparmiaresti sui libri, è un rischio tutto sommato accettabile."
- "Sì però se mi si rovina un libro è uno, non tutto il dispositivo!"

Alla fine, cinque partecipanti su otto si sono detti tranquilli nella prospettiva di un utilizzo dello strumento in ogni situazione.

Quando è stato domandato se l'*e-book reader* avrebbe potuto essere usato per la fruizione di testi didattici, la prima risposta ricevuta è stata un perentorio no. Un ra-

gazzo ha arringato: "quella sull'e-reader può essere solo una lettura leggera. Ma a questo punto posso farla anche su un libro cartaceo, perché sarebbe comunque "leggero". Se cambia il supporto, cambia il tipo di fruizione e cambia radicalmente anche il contenuto. Se si pensa che un dispositivo elettronico non possa modificare il contenuto di quello che c'è scritto, mi sembra che questa sia una visione pragmatica e limitata". Una ragazza, invece, ha ribadito che quando le è capitato di leggere contemporaneamente lo stesso libro sia in cartaceo che in digitale sullo smartphone ("quando non avevo l'uno avevo l'altro") non ha notato molta differenza; anzi, era contenta che sul telefonino potesse evidenziare dei passi, tenere il segno ecc., con una mano sola. Un altro studente ha osservato più moderatamente che secondo lui il problema risiede nella reale capacità di riproduzione di un testo didattico: "riuscire a ritrovare un passo su un e-book è quasi impossibile se non ci si ricorda la parola chiave, mentre su un testo cartaceo è più probabile ricordarsi a che punto si era più o meno arrivati: a metà, all'inizio... Pensare di doverlo fare con un testo scolastico è decisamente preoccupante".

Un'altra osservazione che è stata fatta riguarda le immagini. Ormai parte integrante di qualsiasi manuale, è difficile pensare di studiare senza di esse; pertanto, un e-book per la didattica dovrebbe, tra le altre cose, supportare immagini di qualsiasi tipo, dalle foto alle tabelle.

A questo punto, è stato esplicitamente domandato che genere di manipolazione un software avrebbe dovuto permettere su un contenuto digitale per la didattica, sia questo un vero e proprio manuale o un saggio. Innanzitutto, è stato detto dagli studenti che si deve poter sottolineare ed evidenziare con colori diversi, scrivere appunti e prender nota nel punto in cui serve ricordarsi qualcosa. Questo presuppone dunque un dispositivo con display a colori, ma che non stanchi la vista.

In secondo luogo, le librerie online dovrebbero consentire di scaricare solo certi capitoli dei libri, in pratica una specie di surrogato della fotocopiatura, e due studenti hanno sostenuto la possibilità di vendere i libri anche per capitoli. Infine, si è detto che anche le dimensioni del supporto devono essere adeguate, ma diversi sono i problemi che sorgono a tale riguardo. Innanzitutto, la principale difficoltà risiede nella premessa che sta alla base di questa richiesta: un accordo tra gli editori e i produttori di dispositivi al fine di creare una pagina adatta all'e-book. In altre parole, tutti dovrebbero creare supporti di dimensioni "uguali", in modo che lo stesso libro sia visualizzabile senza problemi d'impaginazione su

qualsiasi e-reader, ma è abbastanza inverosimile credere che ciò sia possibile e che entrambe le parti abbiano interesse a stringere un simile accordo. In secondo luogo, si porrebbe un limite alla varietà di pubblicazione, ma questo non è parso essere un discorso particolarmente sentito dai ragazzi, almeno relativamente ai testi didattici. Tuttavia, è stato domandato cosa si intendesse per “dimensioni adeguate” e sei ragazzi hanno concordato per quelle di un foglio A4, mentre gli altri dicevano che così grande non l'avrebbero mai portato con loro. Si è chiesto dunque cosa si sarebbe fatto di quei testi che superano tali misure e la risposta è stata che sicuramente avrebbero opposto maggior resistenza ad una trasposizione in digitale, ma che alla fine ci si sarebbe abituati a vederli in dimensioni più ridotte, o si sarebbe trovato il modo di visualizzarli su un diverso dispositivo (“a casa sul televisore e a scuola sulla lavagna”).

Un discorso un po' a parte è stato fatto a proposito dei vocabolari integrati negli e-book reader. Molto pertinente l'intervento di uno studente che ha osservato come “la comodità di cercare e trovare il significato di una parola grazie al dizionario integrato sicuramente semplifica il tutto, ma semplifica anche a livello di concetto. Cercare una parola sul vocabolario e imbattersi nelle parole correlate e in quelle che vi stanno attorno, apporta qualcosa alla propria conoscenza. Cercare una parola sull'e-book porta alla sola definizione; si perde tantissimo”. La soluzione proposta da una ragazza è stata quella di pensare un software in grado di aprire l'equivalente di un'intera pagina di vocabolario e l'idea è stata per lo più apprezzata. Uno studente tuttavia ha notato come per i dizionari di lingue questo non fosse comunque sufficiente: “quando faccio una versione ho bisogno di tenere il segno in diverse pagine e solo con un dizionario cartaceo è possibile farlo. Con un e-book si può tenere aperta una pagina sola”. Non sono stati fatti ulteriori commenti a riguardo, ma si ritiene che una soluzione potrebbe essere quella di un dispositivo capace di tenere aperte un alto numero di pagine contemporaneamente, un po' come le finestre su un computer.

In conclusione, l'e-reader per la didattica deve fare ancora molta strada prima di poter esser preso in considerazione per tale utilizzo.

Relativamente ai *costi per i supporti* è stato osservato: “anche 100€ è un prezzo più che accettabile se si pensa al possibile risparmio sull'acquisto dei contenuti. Se poi si parla di testi didattici, ancora di più: se anche pagassi 300€, ma risparmiassi la metà di quanto spendo ora, mi starebbe bene ugualmente”. Il prezzo è stato pertan-

to fissato dai ragazzi tra gli 80 e i 100€ per un normale e-book, mentre tra i 200 e i 300€ per un e-reader pensato per la didattica (tenendo conto di tutte le caratteristiche che è stato detto deve avere), auspicando comunque una diminuzione di tali cifre nei prossimi anni.

Parlando del *costo dei contenuti*, la discussione è stata più articolata. In primo luogo, si sono distinti i libri fuori diritti da quelli che sono sotto il diritto d'autore. Per i primi ci si aspetta la gratuità, o quasi: “penso che forse sarebbe giusto pagare quel poco che serve per retribuire chi ha curato l'edizione” ha affermato uno studente. Per i secondi, il prezzo è stato in un primo momento fissato a 3€, ma poi un ragazzo ha affermato che secondo lui sarebbe stato più corretto fare una stima in base alle ore di lavoro dell'autore, e pertanto si è stabilito che il costo di un contenuto digitale avrebbe dovuto essere almeno un terzo in meno rispetto all'equivalente cartaceo. A questo proposito però due studenti hanno concordato nel dire che spesso preferiscono pagare di più per una bella edizione con copertina rigida, piuttosto che per una economica; essi pertanto si augurano che la “varietà tipografica” sia in qualche modo mantenuta anche per i contenuti elettronici, anche se loro stessi non sono stati in grado di dire come questo potrebbe avvenire.

4. Domanda finale: il libro elettronico costituisce, o costituirà, il libro di domani per le nuove generazioni?

Sul fatto che l'e-book, o comunque uno strumento elettronico, prenderà il posto del libro cartaceo, i partecipanti al focus group non sembrano avere dubbi: “è certo che lo farà”. L'opinione è che se non avverrà già in questa generazione, quasi certamente succederà nella prossima: “noi siamo stati educati ancora con la carta, ma basta guardare i bambini di oggi per accorgersi di quanto loro invece siano proiettati verso il digitale”. Un altro ragazzo ha osservato che probabilmente alcuni mercati saranno più difficili da conquistare, come ad esempio quello dei libri d'arte, ma che comunque anche quelli, prima o poi, dovranno adattarsi.

Ciò che però più colpisce è cosa, secondo loro, determinerà il cambiamento: “l'e-reader non potrà mai affermarsi, non potrà mai sostituire il libro finché non cambierà la mentalità. Non è tanto l'e-reader che entra in un mercato, ma è la mentalità che muta e acquisisce l'e-reader come nuovo supporto per la lettura. Come si è passati dal *volumen* al *codex*, dai libri scritti a mano alla stampa, così si passerà dalla carta a qualcosa di diverso, e questo avrà delle conseguenze”.

“Che tipo di conseguenze?” è stato chiesto ai ragazzi. Interessante, in particolare, la riflessione di uno studente: “non possiamo pensare che uno stravolgimento del genere non cambi il nostro modo di pensare la letteratura. La lettura andrà via via semplificandosi, andranno diminuendo le opere che nel futuro si sedimenteranno come classici e avranno una struttura radicalmente più semplice di quella che avevano un tempo: nessuno scriverà più *Guerra e pace*. La poesia scomparirà. Ci sarà uno stravolgimento dei contenuti e si perderà la letteratura come la conosciamo: diventerà più ‘facebookiana’”.

Contenuti immediati, quindi, ma anche meno elaborati e profondi, perché “colui che scrive è influenzato da quello che sta usando e allo stesso modo colui che legge è influenzato da come sta leggendo”. La preoccupazione dunque non risiede tanto nell’evoluzione tecnologica in quanto tale, ma in ciò che essa può implicare, ossia il fatto che “nel lungo periodo il contenuto di un medium ha molta meno importanza del medium stesso nell’influencare il modo in cui pensiamo e agiamo”.⁴⁷

Conclusioni

Considerando quanto emerso dalla presente ricerca, sarebbe legittimo chiedersi se avesse ragione Umberto Eco quando affermava che, se anche si dovesse passare da una “carta di legno” ad una contenente dei transistor, con cui formare un volume in grado di contenere moltissimi testi, “non per questo un libro cesserà di essere un libro”.⁴⁸

Per rispondere a questa domanda è sufficiente prendere in esame i principali risultati che si sono ottenuti mediante il focus group condotto con gli studenti del Liceo classico “Berchet” di Milano, i quali, benché non siano generalizzabili, offrono comunque interessanti spunti di riflessione.

Innanzitutto, è stata espressa la preferenza per un dispositivo di lettura “semplice”, che non necessariamente integri in sé funzioni diverse, come l’ascoltare musica o guardare video.

In secondo luogo, un e-reader deve potersi maneggiare ed utilizzare esattamente come un libro a stampa, in particolare i formati non devono essere proprietari e i distributori di contenuti dovrebbero monitorare le scelte dei propri lettori solo se questi lo consentono. Nello specifico, la privacy riguardo alle proprie scelte di lettura, così come è garantita da biblioteche e librerie, andrebbe preservata anche quando si acquistano libri in formato elettronico.

In terzo luogo, dell’equivalente testo cartaceo quello digitale deve mantenerne la veste grafica, poiché un autore ha il diritto di vedere rappresentata la sua opera nel modo in cui l’ha concepita; di conseguenza, sarebbe auspicabile che gli e-book mantenessero una certa “varietà tipografica” nella visualizzazione dei contenuti. Infine, i dispositivi dedicati pensati per la didattica dovrebbero essere dotati di un software in grado di permettere tutte quelle manipolazioni consentite sui libri a stampa, dalla sottolineatura alla presa di appunti in loco; inoltre, pensando specificatamente ai vocabolari e ai dizionari di lingue, dovrebbe essere possibile visualizzare l’intera pagina e, all’occorrenza, vederne aperte contemporaneamente più d’una.

Quando è stato chiesto se secondo loro l’e-book costituirà il libro delle nuove generazioni, è stato risposto che non sarà tanto l’evoluzione tecnologica a determinare l’avvento di questi dispositivi, quanto piuttosto il fatto che essi si stiano già facendo strada nelle menti dei più piccoli. Questi infatti non ragionano in termini di similitudine del nuovo supporto con il cartaceo, ma lo assimilano e vi si rapportano per quello che esso è, indipendentemente dal grado di mimicità. Per loro, è un nuovo strumento da utilizzare per la lettura, ma non solo. I ragazzi ascoltati nel focus group non hanno dubbi sul fatto che l’e-book sia il futuro del libro: non c’è da chiedersi “se”, ma solo “quando”. Essi non sono preoccupati dell’adozione in sé dei *reading device*, ma delle conseguenze negative che potrebbero portare, come la perdita di capacità di “lettura profonda” e il conseguente adattamento degli autori a scrivere opere più leggere, brevi, in altre parole non più grandi classici.

All’affermazione di Eco, dunque, i ragazzi che hanno partecipato all’incontro ribattono che si sbaglia, perché un libro è anche il supporto su cui è scritto e, se questo cambia, muterà anche il contenuto che trasmette.

Si è detto però che le conclusioni ottenute in un focus group non sono generalizzabili; pertanto, per un approfondimento e una verifica dei risultati ottenuti con questa ricerca, sarebbe auspicabile ripetere l’indagine non solo con studenti di altri tipi di liceo, ma anche coi ragazzi delle scuole medie inferiori, nonché ricondurla tra qualche anno.

Per il momento dunque si può solo affermare che la fine del libro cartaceo non è così prossima, né così scontata, anche perché “dopotutto il futuro è come il paradiso: tutti lo esaltano, ma nessuno vuole andarci troppo presto” (James Mark Baldwin).

NOTE

¹ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 39-41.

² *International Encyclopedia of Information and Library Science*, edited by John Feather e Rodney Paul Sturges, London-New York, Routledge, 2003, p.168, cit. in GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit., p. 32.

³ “NISO Z39.7 – 201X, Information Services and Use: Metrics & Statistics for Libraries and Information Providers – Data Dictionary”, [online], in *NISO*, 2004, <<http://www.niso.org/dictionary/section4>>.

⁴ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit., p. 46-49.

⁵ UMBERTO ECO, *Librai e millennio prossimo*, in *Vent'anni di scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri*, a cura di Silvana Ottieri Mauri, Milano, Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri, 2003, p. 359-370.

⁶ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit., p. 11.

⁷ *Portable Document Format*, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], 30 ottobre 2012, <http://it.wikipedia.org/wiki/Portable_Document_Format>.

⁸ Informazioni prese da *Adobe*, [online], <<http://www.adobe.com>>.

⁹ *Mobipocket*, [online], <<http://www.mobipocket.com>>.

¹⁰ *Metadato*, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], 10 ottobre 2012, <<http://it.wikipedia.org/wiki/Metadato>>.

¹¹ “XML è un linguaggio di markup, ovvero un linguaggio marcatore basato su un meccanismo sintattico che consente di definire e controllare il significato degli elementi contenuti in un documento o in un testo”, “XML”, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], 9 novembre 2012, <<http://it.wikipedia.org/wiki/XML>>.

¹² SILVANA CASTANO – ALFIO FERRARA – STEFANO MONTANELLI, *Informazione, conoscenza e Web per le scienze umanistiche*, [Milano], Pearson Addison Wesley, 2009, p. 127.

¹³ *International Digital Publishing Forum*, [online], <<http://idpf.org/>>.

¹⁴ *Open e-book*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, [online], 2 dicembre 2012, <http://en.wikipedia.org/wiki/Open_e-book>.

¹⁵ “Zip is a file format used for data compression and archiving. A zip file contains one or more files that have been compressed, to reduce file size, or stored as is. The zip file format permits a number of compression algorithms.”, *Zip (file format)*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, [online], 13 novembre 2012, <http://en.wikipedia.org/wiki/Zip_file_format>.

¹⁶ “Il Dublin Core (dal nome della città americana nell'Ohio) è un sistema di metadati costituito da un nucleo di elementi essenziali ai fini della descrizione di qualsiasi materiale digitale accessibile via rete informatica”, *Dublin Core*, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], 19 settembre 2012, <http://it.wikipedia.org/wiki/Dublin_Core>.

¹⁷ “[...]una pagina HTML scritta in conformità con lo standard XML.”, *XHTML*, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], <<http://it.wikipedia.org/wiki/XHTML>>, 17 agosto 2012. HTML è un linguaggio di marcatura, non un metalinguaggio.

¹⁸ *EPUB 3 Overview*, in *idpf*, [online], <<http://idpf.org/epub/30/spec/epub30-overview.html>>, 11 ottobre 2011.

¹⁹ *Electronic paper*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, [online], 15 novembre 2012, <http://en.wikipedia.org/wiki/Electronic_paper>.

²⁰ *E Ink Technology: Display Products*, in *Eink*, [online], <http://www.eink.com/display_products_pearl.html>.

²¹ Per le specifiche di questi dispositivi si consultino i seguenti siti web: “PRS-T2”, in *SONY make.believe*, [online], estate 2012, <<http://www.sony.it/product/rd-reader-e-book/prst2>>; “Simple Touch” e “Simple Touch with GlowLight”, in *Barnes & Noble*, [online], <<http://www.barnesandnoble.com/p/nook-simple-touch-barnes-noble/1102344735>> e <<http://www.barnesandnoble.com/p/nook-simple-touch-with-glow-light-barnes-noble/1108046469>>; “Specifiche Kobo eReader Touch”, in *Kobo, read freely*, [online], <http://www.kobo.com/it/touch_tech>; “Kindle Touch” e “Kindle Paperwhite”, in *amazon.it*, [online], <http://www.amazon.it/gp/product/B005890FUI/ref=famstripe_kk3g> e <http://www.amazon.it/gp/product/B007OZO03M/ref=famstripe_cl>.

²² *High-definition video: Technical details*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, [online], 13 novembre 2012, <http://en.wikipedia.org/wiki/High-definition_video#Technical_details>.

²³ *OLED*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, [online], 18 novembre 2012, <<http://en.wikipedia.org/wiki/OLED>>.

²⁴ Si vedano: “Nook HD”, in *Barnes & Noble*, [online], <<http://www.barnesandnoble.com/p/nook-hd-barnes-noble/1110060426#nook-commentary-features-1>>; “Kindle Fire HD”, in *amazon.it*, [online], <<http://www.amazon.it/kindle-fire-HD-tablet/dp/B0083PWAWU>>; “Samsung Galaxy Tab 2 10.1 Wi-Fi”, in *Samsung*, [online], <<http://www.samsung.com/it/consumer/mobile-devices/tablets/tablets/GT-P5110ZWAITV-spec>>; “iPad - caratteristiche”, in *Apple*, [online], <<http://www.apple.com/it/ipad/features/>>.

²⁵ GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione*, cit., p. 14-16.

²⁶ *Dati sugli e-book: 2 persone su 3 ancora non ne hanno letto uno*. [Infografica], in *pianetae-book.com*, [online], 3 agosto 2012, <<http://www.pianetae-book.com/2012/08/dati-sugli-e-book-2-persone-su-3-ancora-non-ne-hanno-letto-uno-infografica-14380>>.

²⁷ FABIO VENUDA, *Editori, biblioteche, libri e lettori: un'istantanea digitale*, in CINZIA MAURI, *Leggere in digitale*, Roma, AIB, 2012, p. 7-28.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Digital rights management*, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], <http://it.wikipedia.org/wiki/Digital_rights_management#Caratteristiche>, maggio 2013.

³⁰ *Watermark (informatica)*, in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [online], <http://it.wikipedia.org/wiki/Watermark_informatica>, marzo 2013.

³¹ REBECCA MILLER, *Dramatic growth. LJ's second annual e-book survey*, “The Digital Shift”, <<http://www.thedigitalshift.com/2011/10/ebooks/dramatic-growth-ljs-second-annual-e-book-survey/>>, October 12, 2011; UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARIES, *UC libraries academic e-book usage survey. Springer e-book pilot project*, [online, pdf], 2011, <<http://www.cdlib.org/>>

services/uxdesign/docs/2011/academic_ebook_usage_survey.pdf>; *Library use of e-books. 2012 edition*, New York, Primary Research Group, 2011.

³² NANCY M. FOASBERG, *Adoption of E-Book Readers among College Students: a survey*, "Information Technology and Libraries", [online], vol. 30 (2011), n. 3, p. 108-128, <<http://ejournals.bc.edu/ojs/index.php/ital/article/view/1769/1674>>.

³³ JENNY KEDROS, *Focus group reveals reticence about move to digital*, "Research Information", [online], 28 febbraio 2012, <http://www.researchinformation.info/news/news_story.php?news_id=902>.

³⁴ MARIA BRAHME – LIZETTE GABRIEL, *Are students keeping up with the e-book evolution? Are e-book keeping up with students' evolving needs?: distance students and e-book usage, a survey*, "Journal of Library & Information Services in Distance Learning", vol. 6, n. 3-4 (2012), <<http://dx.doi.org/10.1080/1533290X.2012.705109>>.

³⁵ ANGUS MACWILLIAM, *The Engaged Reader*, "Publishing Research Quarterly", [online], vol. 29 (2013), n. 1, p. 1-11, <<http://link.springer.com.pros.lib.unimi.it/article/10.1007/s12109-013-9305-8>>.

³⁶ BIBLIOTECA CIVICA DI COLOGNO MONZESE, *Riassunto terzo focus group (giovani)*, [online], maggio 2010, p. 1-5, <http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/voglio/e-book-riassunto_terzo_focus.pdf>.

³⁷ IL SOLE 24ORE E SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO, *Libro o tablet?*, <<http://www.radio24.ilsole24ore.com/libro1.html>>.

³⁸ ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI, *È-book. Passare la notte sull'e-book? Studenti universitari, manuali per lo studio e nuove tecnologie. La sintesi dell'indagine a cura dell'ufficio studi AIE*, [online, pdf], AIE, 2012, <<http://www.webcitation.org/687Mwin4b>>.

³⁹ LUCA FERRIERI, *Leggere con ogni mezzo*, "Biblioteche oggi", vol. 31 (2013), n. 5, p. 3-24.

⁴⁰ GIULIO BLASI, *Rapporto MLOL 2013 sul prestito digitale*, "Biblioteche oggi", vol. 31 (2013), n. 5, p. 25-32.

⁴¹ Per quanto riguarda le biblioteche, è probabile che la mancanza di ricerche condotte con bambini e ragazzi sia dovuta

a difficoltà di comunicazione e di coinvolgimento di questa fascia di età, anche perché sono diverse le biblioteche in Italia che si stanno attivando, o l'hanno già fatto, per accogliere un'utenza più giovane.

⁴² Per tutto quanto detto a proposito dei focus group, si è fatto riferimento al testo di VANDA LUCIA ZAMMUNER, *I focus group*, Bologna, il Mulino, 2003.

⁴³ Difatti, si posso riassumere a tre gli svantaggi dati da questo metodo di ricerca: il conformismo nelle risposte (è dunque compito del moderatore cercare di evitarlo), la grande quantità di dati da selezionare, analizzare e contestualizzare, la loro non generalizzabilità all'intera "popolazione campione" (poiché i soggetti sono influenzati nelle loro idee da diversi fattori, non è possibile ricondurre il loro pensiero alla collettività). Ivi, p. 66-68.

⁴⁴ *E-book*, [online], in *Wikipedia, the free encyclopedia*, 11 novembre 2012, <<http://en.wikipedia.org/wiki/E-book>>; "Digital documents, licensed or not, where searchable text is prevalent, and which can be seen in analogy to a print book (monograph). The use of e-books is in many cases dependent on a dedicated device and/or a special reader or viewing software.", "NISO Z39.7 – 201X, Information Services and Use: Metrics & Statistics for Libraries and Information Providers – Data Dictionary", [online], in *NISO*, 2004, <<http://www.niso.org/dictionary/section4>>;

JAN O. BORCHERS, *Electronic Books: Definitions, Genres, Interaction Design Patterns*, [online], 1999, <<http://hci.rwth-aachen.de/materials/publications/borchers1999c.pdf>>, p. 1, cit.

⁴⁵ *Cos'è Robobraciale?*, in *ANS*, [online], <<http://www.subvedenti.it/Robobraciale/Cosa.asp>>.

⁴⁶ NICHOLAS G. CARR, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, Milano, Raffaello Cortina, 2011, p. 235-237.

⁴⁷ Ivi, p. 17.

⁴⁸ UMBERTO ECO, *Librai e millennio prossimo*, cit., p. 359-370.

DOI: 10.3302/0392-8586-201310-018-1

ABSTRACT

After an overview on the major features of the e-book technologies, the author describes and discusses a survey she carried on at an important high school in Milan. This research, based on focus-group method, intended to look into the attitude of young readers towards electronic reading.

The results of this survey suggest young people, used of course to electronic devices, consider the printed books as yet indispensable for many purposes. Besides, they seem to be a bit concerned in regard to the quality of reading and literature in the digital era.